Prada, F. Ruiz Martin e J.J. da Silva, è tornato di recente al centro dell'interesse per la storia del commercio e della finanza cinquecentesca grazie agli studi promossi dal curatore di questo volume, tra l'altro direttore proprio della cattedra Simón Ruiz presso l'ateneo di Valladolid. In una temperie culturale nella quale sembra prevalere, anche nell'ambito della storia economica dell'età preindustriale, la nuova moda della *Global History*, quasi essenzialmente condizionata da una storiografia anglosassone e anglofona, spesso legata a modelli interpretativi sviluppati per realtà dell'Europa nord-occidentale, un 'bagno' nelle eccezionali fonti mercantili iberiche si rivela quanto mai salutare, non solo per comprendere la complessità delle reti commerciali e finanziarie gravitanti attorno all'impero degli Austrias, ma anche per ribadire la forte rilevanza delle economie dell'Europa mediterranea prima della grave recessione seicentesca.

Il volume è introdotto storiograficamente e metodologicamente da Hilario Casado Alonso, che è anche autore di un corposo saggio sugli investimenti condotti dalle imprese di Simón Ruiz nei negozi finanziari, in particolare nel mercato cambiario internazionale sviluppato dalle fiere di Medina del Campo. Francis Brumont si sofferma sull'attività mercantile nella Francia di Francesco I ed Enrico II, focalizzando la sua attenzione sulle piazze della Linguadoca e della sponda atlantica (Tolosa, Bordeaux, Nantes, Rouan). José Ignacio Martínez Ruiz analizza l'interscambio commerciale e il sistema dei trasporti tra Spagna e Inghilterra negli anni precedenti e successivi il disastro dell'*Invincibile Armada*. Il contributo di Markus Drenzel si concentra sul mondo commerciale tedesco del Cinquecento, sottolineando i differenti gradi di sviluppo imprenditoriale tra le città della Germania Alta, influenzate dal modello italiano (soprattutto veneziano), e quelle della realtà anseatica. Giuseppe de Luca indaga il funzionamento dell'economia milanese tra Cinque e Seicento e il controllo esercitato su di essa dal ceto dei mercanti-imprenditori attraverso nuove organizzazioni corporative gerarchicamente ordinate. Amândio Jorge Morais Barros offre uno spaccato della vasta rete commerciale lusitana pieno e tardo cinquecentesca, e dei suoi nessi con le fiere castigliane, analizzando alcune figure di mercanti portoghesi in relazioni d'affari con Simón Ruiz. L'evoluzione critica delle fiere di Medina del Campo, a seguito del crac delle finanze regie di Filippo II negli anni 1575-1577, è oggetto del saggio di Alberto Marcos Martín. Gli *asientos* negoziati sempre con la corona spagnola dai banchieri genovesi e dai loro consorziati (italiani e iberici), così come le altre forme di finanziamento della *hacienda* regia nella seconda metà del Cinquecento, sono illustrati da Carlos Álvarez Nogal. Chiude il volume il contributo di Claudio Marsilio incentrato sulle vicende seicentesche delle fiere di Medina del Campo, Piacenza e Novi ligure.

Sergio Tognetti

Laura Gómez Orts, *La saga jurídica de los Sisternes. Historia y patrimonio (siglos XVI-XVII)*, Valencia, Universitat de Valencia, 2016. – Poco ancora si sa in Italia delle dinastie togate, della loro capacità di ramificazione e di influenza all'interno della società del tempo, dei loro patrimoni e delle politiche matrimoniali. Per questo il volumetto, scritto sulla base dell'analisi di una quarantina di processi

civili da Gómez Orts, riveste un interesse particolare e fornisce un valido esempio del lavoro di scavo archivistico necessario a una prima, basilare ma ineludibile conoscenza di un gruppo sociale fondamentale nell'articolazione interna del mondo di antico regime. Il saggio getta luce sulle vicende di tre generazioni di una famiglia valenzana, i Sisternes, i cui principali esponenti sono *doctors en drets* ed esercitano professioni forensi nel regno di Valenza, in quello di Sardegna, a Palma de Maiorca giungendo in alcuni casi sugli scranni dello stesso Supremo Consejo de Aragón, la più alta istanza della Corona d'Aragona.

Già la ricostruzione dell'albero genealogico consente di apprezzare l'altissimo livello di endogamia, e quindi una precisa volontà politica, della famiglia. Il matrimonio all'interno del medesimo insieme sociale è, infatti, un fenomeno tipico dei lignaggi che attraverso le unioni nuziali vogliono assurgere a una posizione preminente all'interno del proprio ambiente, guadagnando tramite i vincoli matrimoniali appoggi e alleanze. Ulteriore gradino verso la preminenza all'interno della società togata valenzana, trampolino verso nomine esterne al regno, nel più ampio contesto dei territori della Corona, è l'appartenenza di diversi componenti della famiglia all'ordine militare di Montesa: riconoscimento dato dal sovrano a coloro che possono vantare una genealogia nobile e che segna l'ingresso in un circuito elitario ed esclusivo, all'interno del quale un valore estremamente alto hanno i sodalizi amicali.

Rafforza il prestigio familiare un notevole patrimonio, mobile e immobiliare, che viene amministrato con oculatezza, grazie all'accensione di censi che passano di generazione in generazione, e che assicura alla famiglia l'appoggio economico e finanziario necessario per far procedere i suoi esponenti serenamente nella carriera burocratica, utilizzando gli uffici non come fonte di sostentamento ma come strumenti di affermazione e di prestigio.

Nell'analisi di Gómez Orts, tuttavia, alcuni nodi, tuttavia, rimangono insoluti. Importante punto da sviluppare è quello relativo ai rapporti con le altre élites, in primo luogo con l'alta nobiltà cortigiana, in grado di consentire e facilitare l'ascesa di cui i Sisternes sono protagonisti; altrettanto rilevanti sono modi e mezzi che rendono visibile l'affermazione sociale, i consumi culturali che la coronano e che costituiscono il segno indubitabile del raggiungimento del successo pubblico: temi che meritano un approfondimento e che consentiranno di precisare ancora meglio il ruolo di una famiglia di nobiltà togata all'interno della Monarchia asburgica.

Nicoletta Bazzano

Nirit Ben-Aryeh Debby, *Crusade Propaganda in Word and Image in Early Modern Italy: Niccolò Guidalottos'* Panorama of Constantinople *(1662)*, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2016, pp. 163. – Lo studio che presentiamo muove da un intento abbastanza nuovo nel panorama della storiografia, quello di mettere a confronto testo e immagini di una raffigurazione panoramica di Costantinopoli con altri testi e rappresentazioni di simile e differente natura nell'arco dei secoli a cavallo della fine del Medioevo. Al di là delle qualità artistiche dell'opera in questione, l'interesse della studiosa è focalizzato